

l'Adige

Domenica 8 agosto 2021

www.ladige.it

Quotidiano Indipendente del Trentino Alto Adige

AUTONOMIA

Comunità di Valle, enti necessari

RENZO GUBERT

L'Adige del 31 luglio scorso pubblica un lungo e argomentato articolo dell'on. Sergio de Carneri sulle scelte politiche della maggioranza che regge il governo della Provincia in merito al commissariamento delle Comunità di valle.

CONTINUA A PAGINA **39**

Caro Direttore, l'Adige del 31 luglio scorso pubblica un lungo e argomentato articolo dell'on. Sergio de Carneri sulle scelte politiche della maggioranza che regge il governo della Provincia di Trento in merito al commissariamento delle Comunità di valle. Le argomentazioni dell'on. De Carneri sono convincenti, sul piano giuridico e su quello socio-amministrativo e spero che il Presidente della Giunta, gli assessori competenti provinciale e regionale e le forze di maggioranza non solo le prendano in considerazione, ma le traducano in atti legislativi e politici.

Dal punto di vista giuridico deve essere posta fine alla pratica di svuotare le residue competenze regionali, come quella sull'ordinamento degli enti locali, semplicemente delegandole, indebitamente, alle Province o, svuotandole dettando norme distinte tra le due Province, mortificando la coerenza con la comune identità regionale (*come è accaduto per altre competenze regionali, a cominciare dal Tavolare e dalla cooperazione*).

Dal punto di vista sociale, va superata la posizione assunta da alcune forze politiche che, in nome dell'autonomia comunale, sono cieche di fronte alla crescita dei sistemi eco-socio-economici-culturali a scala di valle. Il Trentino è un mosaico di valli, le cui interdipendenze interne sono

diventate sempre più forti, specie rispetto ai sottosistemi comunali. Basterebbe pensare alle differenziazioni degli idiomi locali, alla mobilità residenziale, al pendolarismo per lavoro, ai sentimenti di appartenenza, alle istituzioni storiche cui fa cenno anche De Carneri, per capire come la società trentina si articola a più livelli, da quello di villaggio-comune a quella di valle (*o area sovracomunale*) a quella provinciale (*e poi regionale*). Uno dei principi di buona strutturazione politico-amministrativa è quello che vede corrispondenza fra livelli territoriali nei quali sono strutturati appartenenze, identità, ambiti di relazione sociali ed economiche, elementi ambientali, ecc. e livelli di “governo”. E la situazione attuale segna un deficit evidente di capacità decisionale a livello della “comunità di valle”. Lo riconobbe la DC (*con Bruno Kessler e Flavio Mengoni tra gli attori più importanti*) già più di mezzo secolo fa, istituendo i comprensori e poi rafforzandoli. Le resistenze centralistiche provinciali e quelle localiste comunali ne frenarono l’operatività, riducendone la valenza politico-amministrativa, specie in materia di programmazione socio-economica e urbanistica e riducendone l’autonomia politica. Fu sempre quanto rimaneva della DC (ricordo che fu questa componente, allora da me rappresentata, che per partecipare alla Casa dei Trentini chiese e ottenne di istituire le Comunità di valle) a farsi portatrice delle esigenze di rafforzare le capacità di scelta politico-amministrativa a livello di valle. Ma anche in questo caso furono le resistenze centraliste provinciali, che hanno ucciso lo strumento della pianificazione socio-economica per sostituirlo, con l’amministrazione Dellai, con la programmazione negoziata, (assai più produttiva di rendita politica, alias, voto di scambio per chi governava la Provincia), unite ancora una volta ai localismi comunali, a mortificare le potenzialità delle Comunità di valle. Ed è stato ancora il Centro Popolare erede giuridico della DC trentina, a ottenere, assieme all’UDC, che nel programma della coalizione popolare-autonomista che nel 2018 ha vinto le elezioni provinciali fosse tolto ogni elemento che potesse significare la ulteriore mortificazione delle Comunità di valle. La corrispondenza fra livelli di strutturazione eco-socio-economico-culturale e livelli di organizzazione socio-politica e amministrativa è particolarmente sentita dalle forze politiche di centro, sottratte per la loro identità da tentazioni nazionaliste e centraliste tradizionali di gran parte della destra e di gran parte della sinistra, che dall’opposizione sostiene anche posizioni localiste. Per il pensiero sociale cristiano è il principio di sussidiarietà il fondamento di un sistema articolato di autonomie territoriali. Anziché vagare senza direzione, l’attuale maggioranza provinciale abbia il coraggio di ridare al Trentino (*e per quanto ad essa compete anche alla regione*) un sistema articolato di autonomie territoriali, del quale una vitale Comunità di valle, democraticamente retta e dotata di capacità di scelte di bene comune a scala di valle (*o in qualche caso di area sovracomunale anche diversamente configurata dalle reali interdipendenze*) è componente fondamentale.

Renzo Gubert